

Più unico che raro, Luca Alfano racconta la sua malattia in un libro

Pubblicato: Lunedì 24 Febbraio 2014

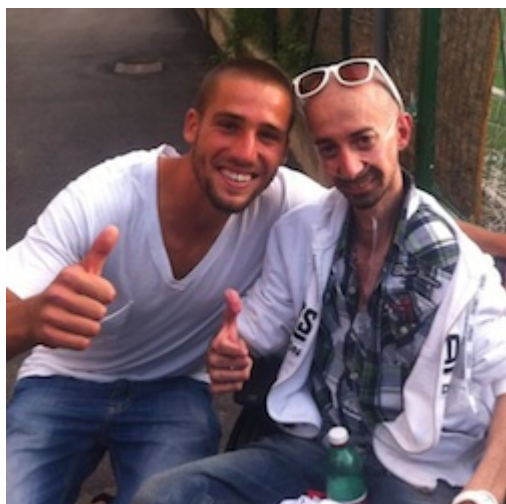


Luca era un bel ragazzo, appassionato di calcio, uno dei tanti che aspirano a diventare qualcuno calpestando i campetti di provincia, spesso polverosi e pieni più di buche che di erba. **Poi un giorno, esattamente 23 anni fa, ha cominciato a sentirsi male**, ad essere sempre stanco, a diventare pallido, ad avere una strana orticaria. Da lì è cominciato il suo calvario che dura tutt'oggi e che **ha deciso di raccontare in un libro che uscirà il 25 febbraio: "Più unico che raro"** è il titolo del libro, edito da 0111 Edizioni, perchè più unica che rara è la sua malattia. Lui è **Luca Alfano, classe 1977**, figlio di Lello e Maria, napoletani arrivati al Nord per lavorare negli Anni Settanta.

«Sono nato che pesavo 4 chili, ho avuto un'infanzia più che normale. Ho cominciato a giocare a pallone nell'Azzate Calcio, ero anche bravino. **Il calcio è da sempre la mia passione**, ho cominciato a 9 anni, **a 13 stavo per fare un provino con la Solbiatese quando sono comparsi i primi sintomi della "bastarda", come chiamo la mia malattia**: a causa di un'emorragia polmonare ho dovuto lasciare. Ho cominciato a fare esami su esami, sono andato in ospedale a Pavia all'inizio: mio padre scherzando ricorda sempre che "la strada per Pavia l'abbiamo consumata" a furia di andare e tornare dall'ospedale – racconta Luca -. **Adesso peso poco più di 40 chili, in 23 anni però nessun medico è riuscito a dare un nome alla mia malattia**, una sindrome neuromuscolare degenerativa che mi impedisce di fare un sacco di cose, mi costringe sulla sedia a rotelle e col respiratore attaccato. Ma io non mollo».



Il libro in uscita il 25 febbraio in tutte le librerie è stato utile per Luca: «Una specie di autopsicologia – spiega -. **Ho iniziato a scrivere in un momento di rabbia, l'ho scritto soprattutto per me stesso.** Mi ha aiutato molto, soprattutto a togliermi la corazza che per molti anni ho portato. Come mi sento adesso? Bene, almeno moralmente, ma **ogni anno che passa sento sempre di più la fatica nel fare le cose e nel parlare soprattutto.** Però non mollo ho sempre la speranza che arrivi qualche bella novità. Io questa novità continuo a cercarla perché so che esiste da qualche parte». Quando gli chiediamo chi sono le persone che gli stanno vicino e che lo aiutano, Luca non ha dubbi: **«I miei riferimenti sono la famiglia e gli amici, senza di loro sarei perso,** anche perché devo essere sempre accompagnato perché non sono autonomo. Soprattutto **mio fratello Simone mi aiuta moltissimo,** ogni giorno ringrazio Dio di avere un fratello come lui. La mia è una bella famiglia, **ho dedicato a loro il mio libro perchè soltanto loro sanno cosa ho passato in questi 23 anni.** Mia mamma è il mio medico personale, mi accudisce e mi assiste in tutto. Al Circolo ho trovato un medico bravo e competente, il dottor Diurni, che vorrei ringraziare».



Il libro, in vendita a 13,50 euro, è un testo rivolto a tutti, che però potrebbe secondo Luca Alfano aiutare molti che si trovano in condizioni simili a lui: «Premetto che non sono nè uno scrittore nè un gran lettore. **Scrivere mi ha aiutato a liberarmi di un peso che portavo dentro,** sono sicuro che sarà utile anche ad altre persone che per qualsiasi motivo soffrono, che si portano dentro un qualcosa che non riescono a buttare fuori. Ed è dedicato a tutte quelle persone che prendono troppo alla leggera la parola vita, non apprezzando le cose che ci sono state regalate. E non per ultimo a tutte quelle persone che si lamentano per le stupidate, non apprezzando quello che hanno». Luca è perito informatico, diploma preso col sudore della fronte alla scuola serale dopo il lavoro. Ha fatto l'eletttricista, l'elettrotecnico, il cameriere, distribuito volantini e lavorato per Confartigianato nell'ufficio acquisti, prima del peggioramento fisico. Il calcio è la sua passione principale, il Napoli e il Varese le sue squadre del cuore (è anche riuscito a incontrare Maradona in visita a Milano ad un evento della Gazzetta dello Sport). **Il ricavato della vendita dei libri, così come quelle delle felpe con il suo motto "Carrico", sarà utilizzato per le spese legate alla malattia:** «Ho da poco comprato una macchina nuova per respirare e dovrò cambiare la sedia a rotelle. Sicuramente l'obiettivo che ho non è

quello di diventare ricco con queste iniziative, ma di far conoscere la mia storia e attraverso le mie parole di dare speranza a me e agli altri. **Il motto “Carrico” è nato anni fa**, giocando alla playstation con alcuni amici. Mi ha sempre accompagnato, mi rispecchia e mi dà forza».

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it